

L'Asl Na2 Nord

Convenzioni lumaca migliaia di diabetici a caccia di risposte

La protesta del sindacato: iter troppo lunghi, un pasticcio
L'Asl: requisiti insufficienti. Fascicolo del difensore civico

LA SANITÀ

Ettore Mautone

È orfana di 8 centri specialistici multidisciplinari per la cura del diabete - programmati e da accreditare sul territorio della Asl Napoli 2 Nord - la rete regionale delle cure in Campania. Il fabbisogno standard è infatti di un centro di diabetologia ogni 100mila abitanti. Strutture necessarie per assistere circa 4mila diabetici ogni 100mila cittadini (prevalenza epidemiologica calcolata nel 2005, all'epoca del 4% della popolazione, ma nel frattempo quasi raddoppiata). In tutte le province il fabbisogno minimo è soddisfatto dai centri pubblici, distrettuali, e strutture private accreditate. A Napoli per poco più di un milione di abitanti si contano 11 centri (di cui 6 privati accreditati e 5 pubblici bidistrettuali).

L'AZZERAMENTO

Nella Asl Napoli 2 Nord tuttavia, erede di un'anomalia in cui al posto dei provvisori accreditamenti c'erano contratti di servizio (poi azzerati dal manager della Asl nel 2016), si è ricominciato da zero. Nella griglia dei fabbisogni figurano 12 strutture specialistiche di cui 4 pubbliche (attivate in altrettanti distretti) e 8 private di cui una a Ischia, da accre-

ditare con il servizio sanitario. Un processo che si è tuttavia arenato. A distanza di otto mesi dall'iter programmato dalla Regione dopo la legittima verifica dei requisiti strutturali, strumentali e di personale da parte della Asl c'è stato uno stallò. Alcuni quesiti tecnici posti dalla Asl alla Regione sono rimasti lettera morta.

GLI STANDARD

«In base all'iter avviato - ha detto ieri in conferenza stampa il presidente di Aspat Campania Pier Paolo Polizzi, associazione di categoria che rappresenta i centri diabetologici in graduatoria - attendevamo prescrizioni precise. La nostra intenzione è rispondere in maniera puntuale agli standard di qualità che ci saranno indicati. Invece c'è stata un'istruttoria lumaca che attende di essere definita senza tempi certi. Questo limbo non fa altro che aggravare l'incertezza in cui siamo precipitati e che persa anche sui Livelli di assistenza orfani di una fetta del fabbisogno stimato».

NELLA RETE TERRITORIALE UN'ANOMALIA DOVUTA AL VECCHIO SISTEMA DEI CONTRATTI DI SERVIZIO

«L'Asl ha sempre agito a tutela dei propri pazienti - replica in una nota la Asl che intanto valuta azioni legali - non è stato possibile accreditare i centri che ne hanno fatto richiesta perché non avevano i requisiti di sicurezza. A partire dal 2016 abbiamo realizzato una profonda riorganizzazione dell'assistenza revocando contratti di servizio con centri privati non accreditati. Tale condizione - oltre a presentare irregolarità amministrative - costituiva un rischio per i pazienti. Nell'ambito del percorso di accreditamento previsto dalla Regione - conclude la nota - abbiamo definito i requisiti sui i centri devono attenersi. Da verifiche fatte ad oggi i primi centri che hanno presentato istanza non risultano rispettare i requisiti. Proseguiremo nel valutare altri centri che ne hanno fatto richiesta».

IL TRIBUNALE DEL MALATO

Intanto, nel corso della conferenza stampa, a raccogliere le testimonianze di pazienti che lamentano ritardi, liste di attesa e disservizi, è intervenuto anche Lorenzo Latella, responsabile provinciale del Tribunale dei diritti del Malato-Cittadinanza attiva che si è riservato di documentare in un articolato dossier tutte le difficoltà segnalate. Per vederci chiaro annuncia l'apertura di un'inchiesta anche il difensore civico Giuseppe Fortunato.